Anno XI. Lunedì, 4 Gennaio 1858 N. 4.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

R. POSTE STAMPATI FRA. C.i 2 TORINO

La solita appendice teatrale verrà pubblicata domani.

TORINO, 3 GENNAIO

1857

Abbiamo già osservato ieri che l'anno ora trascorso fu di una assoluta sterilità di maggiori risultati politici, e ciò è vieppiù notevole, dacchè gli avvenimenti dell'anno precedente avevano preparato gli animi a successi di grande importanza. Il 1857 non avverò questa aspettazione, ma bisogna pur dire che non la frustrò. Finora delle molte questioni di cui il germe fu messo nel trattato di Parigi e nei relativi protocolli del 1856, come anche di molte altre suscitate all'infuori di quegli atti della diplomazia europea dobbiamo dire che o non ebbero soluzione, o se l'ebbero, fu in senso del progresso e della libertà. Invero poche e insignificanti furono le questioni che ebbero soluzione; quelle di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti e quella di Neuchatel; a ciò aggiungiamo qualche amnistia, viaggi e convegni di sovrani, e avremo tutto il bilancio politico attivo del 1857; porremo nel bilancio passivo la crise commerciale e l'insurrezione delle Indie. Per tutto il resto il mondo politico si è consumato in vani sforzi per questioni la cui soluzione in luogo d'agevolarsi, fu resa sempre più ardua. La questione danese, quella dei principati danubiani, la questione di Napoli, e quella d'Italia in generale, furono lasciate in eredità dall'anno precedente al 1857, e questo le lascia presso a poco nel medesimo stato come le ha ricevute, piuttosto peggiorate che migliorate.

L'anno 1857 ha messo in chiaro una verità che era già stata manifestata nell'incontro che furono pubblicati gli atti del trattato di Parigi, cioè che questa pace era inopportuna e prematura, e le sue stipulazioni piuttosto tregue che soluzioni di questioni pendenti. Quella pace, tanto nel trattato come nei protocolli, ha promulgato alcune massime generali, cioè la neutralità del mar Nero, l'integrità ed indipendenza della Turchia, l'autonomia dei principati danubiani, la libera navigazione del Danubio, la tolleranza ed uguaglianza di diritti civili e politici dei cristiani in Turchia, la necessità di riforme in Italia; ma questi principii astratti non furono ridotti a stipulazioni così concrete che la loro applicazione rimanesse fuori di contestazione. Il 1856 diede un principio di esecuzione, ma il 1857 vide arenarsi ogni cosa per effetto di malvolere delle parti interessate nelle condizioni opposte, e per effetto di debolezza, irresolutezza, o mancanza d'intelligenza nelle parti che avrebbero avuto interesse a spingerne l'effettuazione.

La neutralità del mar Nero è divenuta una vana parola dopo che la Russia, con insigne malafede e sotto pretesti inammessibili, ha chiuso di nuovo i suoi porti alla navigazione, e si arroga il diritto di arrestare le navi dirette sopra vie che essa di suo arbitrio ha dichiarato illecite. L'integrità ed indipendenza della Turchia è un'impostura diplomatica, inventata per servire ai propositi dei più acerrimi nemici dell'integrità ed indipendenza stessa. L'Inghilterra invoca questa massima contro tutto il mondo, e il *Times* facendosi l'eco dell'opinione pubblica inglese, fa sperticati elogi di lord Redcliffe, perchè seppe fare da padrone a Costantinopoli; la Russia le invoca contro l'Inghilterra per l'isola di Perim, l'Austria per opprimere i principati danubiani e prepararli ad essere sua preda, e la Francia sotto la stessa invocazione, procedendo con strana ed inesplicabile debolezza ed accondiscendenza, lascia succedere tutte quelle usurpazioni. L'autonomia dei principati danubiani non è rispettata da alcuno; si convocano, si sciolgono i divani ad arbitrio della diplomazia preponderante a Costantinopoli, i voti dei divani stessi sono calpestati ed avviliti, la libera navigazione del Danubio vuolsi dall'Austria convertire in un proprio monopolio. Le leggi imposte al sultano, relativamente all'uguaglianza dei diritti dei cristiani, sono, dietro concordi informazioni che provengono dall'Oriente, rimaste in molte contrade ineseguite, anzi impossibili ad eseguirsi per le condizioni di avversione ed incompatibilità che sussistono fra le popolazioni musulmane e cristiane. Le riforme in Italia alfine sono arenate per l'ostinazione del re di Napoli, per la scaltrezza della corte di Roma e la politica dell'Austria avversa alle medesime.

Questo difetto di applicazione pratica delle massime stabilite nel congresso di Parigi, quale ci fu rivelato in modo incontrastabile nel corso dell'anno 1857, è caratteristico per la pace di Parigi e ne forma un contrapposto singolare coi trattati di pace precedenti del nostro secolo. Le paci che terminarono le prime guerre napoleoniche recarono cambiamenti nell'assesto politico dell'Europa che, sebbene intrapresi nella direzione richiesta dai tempi, oltrepassarono la meta; i trattati del 1815 invece tornando su ciò che prima si era fatto di troppo, indietreggiarono l'Europa più di quello che si richiedeva dai tempi; il recente trattato di Parigi non è andato nè avanti, nè indietro, ha riconosciuto i bisogni dell'epoca, ma non ha fatto nulla per soddisfarli, come pure non ha fatto nulla per reprimerli; non si potrebbe neppur dire che ha lasciato le cose come sono, perchè in realtà l'aver stabilito le massime, l'aver riconosciuto ciò che era d'uopo di fare, ha messo in orgasmo la materia politica e ne ha alterato l'essenza. A correggere l'errore delle paci napoleoniche vennero le guerre; a correggere quello dei trattati di Vienna, le rivoluzioni. Che cosa verrà per rimediare all'errore del trattato di Parigi? La risposta spetta al 1858.

Investigando le cause di questo fenomeno, che si potrebbe denominare *arenamento politico*, le troviamo anzitutto nella mancanza d'iniziativa efficace ossia di volontà preponderante; la forza di inerzia è quella che trionfa. La Francia dopo il 2 dicembre si mise con qualche attività ed energia a dirigere gli affari di Europa e spinse alla guerra contro la Russia per impedire il grande disastro europeo, la caduta di Costantinopoli in mano dei russi; con altrettanta energia ed attività si adoperò per ristabilire la pace, e ciò sembra essere stato l'estremo dei suoi sforzi, poichè, ottenuta la cessazione della guerra, l'azione della Francia andò scemando di vigore, e tutto si arenò. Napoleone III merita grandi elogi per aver riconosciuto ciò che si doveva ottenere nella pace; ma, sia che il carattere non sia pari all'intelligenza, sia che i mezzi non corrispondano, la Francia fece ben poco nel 1857 per sostenere i principii che formano il fondamento della pace di Parigi.

Da nessuna delle altre potenze fuorchè dalla Francia potevasi attendere una siffatta iniziativa; non dall'Inghilterra, per la sua posizione insulare troppo estranea alle quistioni vitali del continente e imbarazzata dall'insurrezione delle Indie; non dall'Austria che, ovunque non può soddisfare a' suoi interessi egoistici, invoca lo *status quo*; non dalla Russia, sospetta all'Occidente, e travagliata nel suo interno dalla gravissima quistione sociale del servaggio dei contadini. È inutile il rammentare che gli stati di second'ordine, senza alcun accordo fra di loro, non possono assumersi quell'iniziativa, sebbene il Piemonte abbia fatto quanto era in lui per ispingervi la Francia e l'Inghilterra.

Questo rilassamento nella politica francese durante il 1857, cui gli sterili convegni di Osborne e di Stoccarda non fecero diversione, è un fatto che importa assai di notare nell'andamento generale degli affari d'Europa. È difficile il determinarne le cause, se sono personali o nazionali, se provenienti da deliberato proposito o da necessità ineluttabili, se permanenti o passeggiere, e per conseguenza è del pari difficile il pronosticarne gli ulteriori effetti; in ogni modo questi non potranno mancare, e facciamo assegno sul 1858 per sollevare un lembo del velo che ricopre questo arcano politico.

Epperò, nonostante questa sterilità di grandi risultati politici, il 1857 non è un anno perduto per le grandi cause che agitano l'umanità e le nazioni; l'anno trascorso non ha corrisposto alle speranze che il suo principio aveva fatto nascere, che il 1856 gli aveva lasciato in legittima eredità, ma neppure le ha frustrate in modo da doverle deporre ed abbandonare. Come il seme deposto nella terra sembra per qualche tempo inattivo, mentre infatti la natura con occulto movimento sviluppa e rinforza il germe perchè possa in seguito crescere la pianta più rigogliosa, così i germi dell'avvenire politico, deposti nel trattato di Parigi, ebbero nel 1857 la loro epoca di incubazione. È ora da vedersi se sbocceranno per la volontà degli uomini che le sorti hanno chiamato a guidare, almeno apparentemente, i destini dell'Europa, ovvero se ciò avverrà contro la loro volontà.

È questo il problema politico dell'Europa che il 1857 non ha saputo nè sciogliere nè tampoco sviluppare; ma gli avvenimenti non si lasciano incatenare, l'immobilità non è concessa alle cose umane, e la forza d'inerzia non è quella che a lungo possa predominare; se impulso e direzione non son dati al movimento da forze ordinate, sorgono le forze disordinate ad abbattere la resistenza dell'inerzia. Affinchè succeda il primo caso e si eviti il secondo, ci affidiamo al 1858.

Polemica sulle imposte. Il *Diritto*, rispondendo al nostro articolo sulle imposte, persiste a far queste causa di generale malcontento o delle elezioni clericali. Il *Diritto* ci domanda come i partiti avversi al governo si sarebbero potuto fare della questione delle imposte un'arma per il loro intento, se le imposte non fossero fonte di malcontento nel paese? Il *Diritto* dimentica che noi non abbiamo negato che le imposte possano produrre ed abbiano prodotto del malcontento, ma abbiamo negato e neghiamo che questo malcontento abbia avuto lo effetto politico di produrre nel paese sfiducia nella libertà, e se i partiti se ne sono fatti un'arma non abbiame asserito che quest'arma abbia ferito. Anzi abbiamo sostenuto precisamente il contrario e lo sosteniamo ancora contro il *Diritto* che vorrebbe in parte ritirare le sue asserzioni, facendo distinzione fra lo statuto e la libertà.

Se la sfiducia e l'avversione alla libertà, non è sfiducia ed avversione allo statuto, lasciamo volontieri che il *Diritto* si sbizzarrisca a dimostrare che le imposte producono avversione a ciò che egli chiama libertà e che noi non vogliamo investigare che cosa sia; noi siamo contenti che lo statuto non ne soffra danno, e ciò è quello che noi abbiamo sostenuto.

Che la questione delle imposte sia un pretesto, lo dimostra ancora la risposta del *Diritto* nella quale sostanzialmente si fa a patrocinare una diminuzione delle imposte. Ora chiediamo di nuovo al *Diritto* con quali mezzi si farà fronte agli impegni dello stato se si scemano gli introiti colla diminuzione delle imposte? E se il *Diritto* non lo sa indicare, se è costretto ad ammettere che converrebbe piuttosto aumentare che diminuire gli introiti per colmare le deficenze, perchè domanda la diminuzione delle imposte?

Se il *Diritto* non sa o non vuole rispondere, gli diremo noi che agita la questione delle imposte non già per ottenere quella diminuzione che sa essere impossibile, ma come un mezzo d'opposizione, come un mezzo per acquistare benevolenza presso coloro che o preferiscono gli interessi propri a quelli dello stato e della nazione, o vogliono l'agitazione in qualunque senso, sperando con ciò di abbattere gli ordini vigenti.

Notiamo intanto che il *Diritto* dichiara ora essere il clero una classe potentissima; non sono molti giorni che pretendeva essere la potenza del clero uno spauracchio messo in campo dal ministero. Per colmo di contraddizione il *Diritto* ha aiutato il clero, facendo opposizione sistematica al governo quando affermava che il clero era uno spauracchio, e pare che voglia aiutarlo ancora coll'eguale opposizione dopo che ha riconosciuto essere il clero potentissimo.

Il clero non è nè uno spauracchio, nè potentissimo; ma un partito in minoranza nel paese e rimarrà sempre in minoranza, nonostante gli sforzi del *Diritto* per somministrare al medesimo argomenti, veramente poco concludenti, in suo favore.

I prigionieri inglesi a Napoli. Al parlamento inglese, dice l'*Express*, furono comunicati due documenti relativi all'imprigionamento dei macchinisti Watt e Park a Salerno. Il gerente del consolato inglese Barbar scrive da Napoli in data 28 novembre al conte di Clarendon quanto segue:

« Ho l'onore di riferire a V. S. che il 28 corrente procedetti insieme al sig. Park a Salerno per visitare i due macchinisti. Giunto in quella città, mi recai dall'avvocato fiscale affinchè desse i necessari ordini alle autorità carcerarie per la nostra ammissione, ed io approfittai dell'occasione per esprimere il mio dispiacere sul punto che quando undici dell'equipaggio del *Cagliari* furono rilasciati, i macchinisti Park e Watt non siano stati compresi nel numero, e chiesi quando avrebbe avuto luogo il processo. Egli rispose che non furono dimessi perchè una lettera di miss White

del più serio tenore, era stata trovata presso Watt, e nel suo gabinetto a bordo del *Cagliari*, la quale gli era stata recata a bordo a Genova da Park, e che non poteva dire quando il processo avrebbe incominciato. Entrando nella prigione dove sono sostenuti i due prigionieri, io li esaminai severamente sull'argomento della lettera in questione, e ho il piacere di dire che l'asserzione dell'avvocato fiscale era completamente falsa. Park non ha recato alcuna lettera a bordo, e Watt non ne ricevette alcuna. Park mi assicurò che alcuni giorni sono era stato chiamato dall'avvocato fiscale, dove trovò già introdotto uno degli insorgenti che aspettava e doveva fare la sua deposizione. Questo individuo depose in favore di Watt e Park, esonerandoli completamente da ogni complicità nell'affare della cattura del *Cagliari*, dicendo che egli con altri aveva costretto Park ad accettare una intimazione, tenendogli i loro pugnali alla gola sino a che la accettò; questa intimazione era nel senso: « che se avesse fatto il suo dovere, nessun male sarebbe stato inflitto nè a lui nè al suo compagno; altrimenti avrebbero perduta la vita; » che entrambi i macchinisti furono costretti a discendere nel luogo della macchina ed uno degli insorgenti stava dinanzi ad essi con una pistola, mentre un altro pure così armato, stava all'uscio della camera pronto a far fuoco sui macchinisti se avessero scorto in essi qualche cosa che destasse sospetto.

«Park m'informò inoltre che dopo questa deposizione, l'avvocato fiscale, che apparentemente l'aveva scritta come era stata data, ne aveva poi appositamente alterato il contenuto, in modo che lettala, il testimonio ricusò di firmarla, poichè l'avvocato fiscale l'aveva volta in modo che ne risultava l'accusa dei due macchinisti invece della loro assoluzione completa. Il testimonio insistette, perchè questa pagina fosse tolta dalle carte del processo e l'avvocato fiscale finalmente vi si adattò, sebbene con ripugnanza. Sono stato informato a Salerno da buona autorità, che il 19 ottobre allorchè si pronunciò essere stati i macchinisti legalmente arrestati, il presidente del tribunale era assai inclinato a metterli in libertà; ma l'avvocato fiscale insistette per il contrario. Aggiungo un atto steso dietro le deposizioni di Watt e Park, da me raccolte e fatte in presenza del padre di quest'ultimo che lo ha firmato con me; è troppo pieno delle miserie che hanno sofferto quei poveri uomini per richiedere da me ulteriori commenti.»

L'allegato dice che al loro arresto s'intimò ai macchinisti di consegnare tutte le loro carte se ne avevano. Watt non ne aveva, Park diede il suo portafoglio, contenente un viglietto, firmato da nessuno e diretto a nessuno, che gli era stato fatto accettare per forza dagli insorgenti. Il suo tenore era il seguente: « Abbiamo risoluto di liberare il nostro paese dal giogo della schiavitù, sotto il quale abbiamo sofferto si lungo tempo, e invitiamo tutti gli uomini onesti ad aiutarci. Se farete il vostro dovere, non vi si farà alcun male, ma altrimenti le vostre vite saranno sagrificate.»

Il resto dell'allegato racconta le indegnità odiose cui furono soggetti sul principio i prigionieri e che coincide colle informazioni giunte precedentemente in Inghilterra col mezzo della lettera del padre di Park, già stata pubblicata in diversi giornali.

L'*Armonia* ED IL CONTE CAVOUR. Il giornale clericale è già stanco di far della diplomazia, e noi l'abbiamo presagito che ben presto sarebbe ritornato alle sue antiche abitudini. L'*Armonia* ha capito che non si distruggono 10 anni di vita colla ipocrisia di qualche giorno e che fra il conte di Cavour ed il partito da lei rappresentato vi ha una voragine tale che non saprebbero ricolmare nè alcuni complimenti del conte Solare della Margarita, nè alcune frasi equivoche ospitate nelle sue colonne. Ritorna dunque ai primi amori ed inveisce contro il conte Cavour per quello che disse nella tornata di mercoledì scorso sulle pastorali dei vescovi e sulla lettera specialmente dell'arcivescovo Fransoni. L'*Armonia* dice che non è lecito ad un presidente del consiglio dei ministri trattare in tal modo chi geme nell'esilio. Lasciamo da una parte i gemiti dell'esilio e domandiamo solamente al giornale religioso se è vero si o no che l'arcivescovo abbia chiamato, in una lettera che venne fatta di pubblica ragione col mezzo della stampa, figli di Belial gli attuali ministri ed il partito politico che lo appoggiò de' proprii suffragi? Qui sta il punto della quistione. Il conte di Cavour non fece altro che accennare alla sconvenienza di quelle frasi, ed è il meno che poteva fare. L'*Armonia* le trova esse giuste, onorevoli, convenienti? In allora si faccia a difenderle e questo sarà nei suoi gusti e nelle sue abitudini; ma badi bene a non contestarne l'autenticità perchè in questo caso si troverebbe in contraddizione con quel giornale che prima di ogni altro le ha pubblicate, e questo giornale è figlio delle sue viscere, è sangue del suo sangue, è carne della carne sua.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Cattedra di letteratura francese. L'*Indipendente* di ieri dà per sicura la nomina del signor Perrens, autore della vita di fra Gerolamo Savonarola, a professore di letteratura francese nella R. università di Torino. Le nostre informazioni non solo mettono in dubbio questa nomina; ma ci pongono in grado d'asserire che non si è ancora riunita la commissione la quale deve portar giudizio sul merito dei concorrenti, fra i quali si può desiderare che vi sia pure quell'egregio scrittore francese che mostra di amare le cose d'Italia, ma che finora non ha presentato domanda formale per farsi inscrivere fra gli aspiranti.

(*Staffetta*)

Distinzione. Leggiamo nel *Courrier d'Italie* che il sig. Filippo Cordova, antico ministro delle finanze del governo provvisorio di Sicilia nel 1848, fu insignito da S. M. della decorazione di S. Maurizio. (*Staffetta*)

Associazione agraria. — Nell'adunanza generale del 27 dicembre 1857, presieduta dall'egregio suo presidente, il marchese Arconati Visconti, i soci ebbero la soddisfazione di convincersi, come questa benemerita istituzione, malgrado i tempi poco favorevoli a consimili associazioni, non cessi tuttavia dall'adoperarsi con amore al grande suo fine di migliorare le sorti degli agricoltori. La cospicua impresa ormai condotta a buon fine di far venire dall'estero e dalle località più sicure oltre a 12[m. oncie di seme di bachi da seta per opera specialmente dal benemerito presidente Arconati, nell'intento di andare al riparo per quanto vi possa l'umana previdenza alle gravi perdite che toccano al Piemonte pel fallito raccolto della seta, bastar dovrebbe a mostrare l'utilità e l'importanza dei lavori di un'associazione troppo ancora disconosciuta. Un altro vantaggio che nell'anno or prossimo recherà dessa ai suoi membri e all'agricoltura tutta sarà pure il nuovo accordo mercè cui l'associazione viene ad aver per suo giornale il *Tecnico* compilato da distinti scienziati, e in pochi mesi dacchè vede la luce già salito in così bella forma e largamente diffuso. In tal guisa i soci avranno un eccellente giornale che vale per sè solo il prezzo della quota annua di L. 10.

Ai soci poi di Torino che con L. 20 annue possono profittare del bel comodo delle sale di lettura dell'associazione, piazza Castello, casa Mannati num. 1, aperte dalle ore 8 del mattino alle 11 della sera, ben riscaldate ed illuminate, verrà ancor accresciuto il numero dei giornali quotidiani esteri, fra'quali la direzione ne provvede ora alcuni inglesi che in pochi altri luoghi pubblici si possono rinvenire. Con tali aggiunte le sale di lettura saranno indi in poi ricche di ben 65 periodici, oltre alla biblioteca composta di più migliaia di volumi di scienze, letteratura ed arti.

Possano questi efficaci tentativi dell'associazione agraria in favore dell'agricoltura, e dicasi pur anche questi allettamenti offerti ai nostri concittadini, eccitarli a sottoscriversi numerosi a quella benemerita società che poggia intieramente sul loro operoso e potente concorso.

Notizie delle campagne. Il *Giornale delle arti e delle industrie* dà le seguenti notizie:

« Abbiamo poche novità da registrare in questi primi giorni dell'anno quanto alle campagne. Il bel tempo che prosegue con una costanza ben rara per la stagione che corre, finquì non mette in apprensione pei raccolti; poichè, ripetiamo ancora una volta ai timorosi, è vero che non abbiamo nevi, nè geli, ma abbiamo brine e freddi alternati da soli e sufficienti a mantenere in un buono stato non troppo precoce, non troppo molle, la vegetazione. E se le nevi sopravverranno, che non sono certo fuori di tempo finqui, troveranno i prodotti in genere disposti a riceverne l'influenza senza soffrire, o a dir meglio arrecheranno i benefici effetti che negli anni freddissimi. Questa è l'opinione, queste le notizie che da più parti da intelligenti agronomi pratici ci si trasmettono. Premesso ciò, riconosciamo anche noi che nell'inverno è bene faccia freddo per le campagne; in ispecie in questi climi ed esposizioni, ed in ispecie poi pel dubbio che l'inverno mite dà di cattiva primavera. Ma, seguendo il proverbio noto, non ci lamentiamo del bel tempo finchè la vegetazione prosegue uno stadio abbastanza regolare.

« Si capisce che è annata prosperissima pel bestiame, che gode dell'aria libera e della freschezza di buoni pascoli. »

Voci. Leggesi in una corrispondenza torinese del *Cittadino d'Asti*:

« È anche da mettersi in dubbio la notizia sparsa da qualche giornale che cioè sia già designato un nuovo vescovo per la diocesi di Alessandria. Corse ben voce che la santa sede non si mostri più così restia a consentire ad una riduzione dei vescovati nel nostro Piemonte, esprimendo il desiderio che non si lascino più a lungo vacanti le sedi delle diocesi più importanti. Ma non credo perciò che il governo voglia mostrarsi così facile a nominar vescovi là dove per ora non havvene necessità. Nè si adduca l'esempio di Nizza. Quella diocesi è isolata, nè ha si presso un vescovo che possa disimpegnarvi i sacri uffizii. Ma altra cosa è d'Alessandria, dove, occorrendo, puossi avere da un momento all'altro l'opera dei vescovi d'Acqui, di Tortona, di Casale. »

Onorificenze. Ci scrivono da Cuneo in data 2 gennaio 1858:

« Il governo del re ha fregiato il sig. avv. Gioanni Drevetti, presidente del tribunale provinciale, della croce di cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro: tale distinzione sebbene già da lungo tempo, per quanti lo conobbero, già preconcetta all'illustrissimo magistrato, giunse però ora inaspettata, e ciò fu causa, che venne accolta con maggior gioia dalla curia dei signori avvocati e procuratori che in buon numero trovavansi in tribunale appunto in quel momento in attesa dell'apertura dell'udienza. »

Corte d'appello. – Leggiamo del *Corriere mercantile*:

« Le manifestazioni di principii, le professioni di fede, i programmi hanno generalmente poco peso, ispirano poca fiducia se non li avvalora la riputazione, di cui godano i loro autori.

« Lo stesso dicasi dei discorsi, che in certe solennità sogliònsi proferire da pubblici funzionarii, e dei quali non sono radi quelli, che o passano affatto trascurati o appena notati da qualche cronista tra le circostanze di minor rilievo.

« Questa sorte non toccò nè poteva toccare a quelli, che furono ieri l'altro pronunciati nella grande aula della nostra corte di appello in occasione del solenne insediamento del nuovo presidente, il conte Pinelli.

« Il primo fu il commendatore Murialdo, presidente della classe criminale, che interprete facendosi dei sensi di tutta la magistratura salutava il nuovo suo capo con molte acconcie parole. Esse in sostanza esprimevano quanta fosse la soddisfazione, con cui era stata accolta la scelta, che il re aveva di lui fatta a successore dell'esimio presidente Massa-Saluzzo — che tanto pubblico favore aveva qui saputo acquistarsi —, di lui, che da si bella fama era preceduto in questa città, formatasi sin da quando vi sostenne per più anni ed in tempi difficili la carica di capo del pubblico ministero.

« Rispondeva il conte Pinelli e dopo le espressioni di corrispondenza a quelle personali che gli erano state dirette, dopo alcuni cenni retrospettivi sulle principali illustrazioni della magistratura e del foro genovese, conchiudeva il suo discorso e rallegrandosi dei progressi che la libertà aveva fatto nel nostro stato, e dimostrando quanto al maggior suo consolidamento, all'ulteriore savio suo sviluppo, dovesse un'illuminata ed indipendente amministrazione della giustizia, dalla quale doveva del pari attendersi ogni maggior stimolo, ogni maggior guarentigia di virtù cittadine.

« La nobiltà pari all'altezza dei concetti, che furono svolti in questa circostanza, trovando il più perfetto riscontro nella estimazione, in cui generalmente e si meritamente sono tenuti gli egregi magistrati che li proferirono, produsse la più favorevole impressione nel numerosissimo uditorio e ne riscosse il più sincero plauso.

« Auguriamo maggior estensione all'eco, ed ogni maggior durata alla memoria, di questa solennità onde serva e di utile lezione al governo nella scelta de' suoi magistrati e di fruttuoso esempio a questi nello imitare chi la pubblica opinione, nel suo giudizio inappellabilee, giustamente onora. »

Meteora. Lunedì alle ore 5 1[2 precisamente nell'istante che a St. Gervais si facevano sentire tre violenti scosse di terremoto, una meteora luminosissima apparve sopra la città d'Aosta procedendo rapidamente da ponente a levante e, per quanto l'occhio poteva calcolare, all'altezza della montagna. Era come un ammasso di centinaia di stelle cadenti che riunendosi avevano preso la forma di una cometa la cui coda, a occhio nudo, si protendeva apparentemente per una lunghezza di circa trenta metri. Dopo una durata visibile di un minuto e qualche secondo il fenomeno si dileguò sprofondandosi negli abissi del cielo.

Floridezza finanziaria in Napoli. In mezzo a tutti i pubblici lamenti, si prende occasione per cantare le lodi del *religioso nostro monarca* e della sua *augusta* e *adorabile maestà, della quale è difficile il dire se sia un re più generoso, o un padre più tenero.* Uno o due prefetti sono giunti dalle provincie, dicesi, a Napoli per annunciare che gli ordini del governo non possono essere eseguiti a sollievo del popolo, non essendovi fondi nelle casse comunali, esauste dalle richieste fatte alle medesime per conto dello stato. Tenendosi in piedi un esercito così numeroso, non deve far meraviglia se il governo centrale assorbe tutti i mezzi pecuniari. (*Daily News*)

Maresciallo Radetzky. La *Gazzetta di Genova* sotto la data del 2 corrente annuncia la morte del feldmaresciallo avvenuta il giorno precedente alle ore 7 e mezzo nella sua residenza della Villa reale. Evidentemente la notizia è inesatta: poichè la *Gazzetta di Milano* reca i seguenti bollettini che dimostrano esser il maresciallo ancora vivo il 2 gennaio, ore 1 1[2 pomeridiane:

2 *gennaio* 1858 *ore* 8 *ant.*

Lo stato di S. E. si è, da ieri, peggiorato. Le forze vitali vanno a grado a grado dileguandosi.

2 *gennaio, ore* 1 1[2 *pom.*

Non si è verificato da questa mane alcun notevole cambiamento nello stato di Sua Eccellenza.

Finis Poloniae. Questo motto che si attribuì al generale Kosciusko dopo la giornata campale di Macijovice avvenuta il 10 ottobre 1774 sarebbe ora smentita da una lettera dello stesso eroe polacco che viene pubblicata dal *National*, e dell'autenticià, della quale lasciamo tutta intera la responsabilità al suddetto giornale.

Il documento però merita per se stesso di essere riprodotto e quindi lo riproduciamo. È una lettera diretta dal generale Taddeo Kosciusko al conte di Ségur nei seguenti termini:

« Signor Conte,

« Vi ho rimesso ieri lo scritto relativo all'affare del sig. Adamo Poniuski sulla sua condotta nella campagna del 1794; ma v'ha ancora un altro fatto che si annoda alla fatale battaglia di Macijovice che mi sento in dovere di spiegarvi.

« L'ignoranza o la malafede si ostinano a mettermi in bocca l'esclamazione: *Finis Poloniae*, ch'io avrei pronunziato in quella funesta giornata. Avvertirò in primo luogo che io fui ferito quasi a morte prima ancora che la battaglia fosse decisa, e che non ricuperai i sensi senonchè dopo due giorni mentre stavo nelle mani dei miei nemici. Dirò poi che se una simile esclamazione sarebbe un'inconseguenza, anzi un delitto, in bocca di qualsiasi polacco, essa lo sarebbe a maggior ragione nella mia.

« Allorquando la nazione polacca mi chiamava a difendere l'integrità, l'indipendenza, la dignità, la gloria e la libertà della patria, essa sapeva ch'io non era l'*ultimo* dei polacchi, e che la mia morte non poteva e non doveva trar seco la *fine* della Polonia. Tutto ciò che i polacchi fecero di poi nelle loro gloriose legioni, e tutto ciò ch'essi faranno in avvenire per riconquistare la loro patria prova a sufficienza che se noi, soldati devoti di questa patria, siamo mortali, immortale è la Polonia, e non è lecito a chicchessia il dire nè il ripetere l'oltraggioso detto: *Finis Poloniae.*

« Che direbbero i francesi se nella fatale battaglia di Rossbac nel 1759 il maresciallo Carlo di Roban principe di Soubisc avesse esclamato: *Finis Galliae!* o se i suoi biografi gli facessero dire queste crudeli parole?

« Vi sarò adunque tenuto se non vorrete più far parola di questo *Finis Poloniae* nella nuova edizione della vostra opera, e mi lusingo che l'autorità del vostro nome imporrà a tutti coloro i quali pensassero in avvenire a ripetere quel detto e ad attribuirmi una bestemmia, contro la quale protesto con tutta la mia anima.

« Aggradite, signor conte, l'assicurazione della profonda mia stima.

« KOSCIUSKO. »

Storia e archeologia. — Un tedesco archeologo, il dottor Erlinger, è, dopo un lavoro di due anni, riuscito ad accertare la precisa posizione dei campi di Antonio e di Ottavio prima della battaglia d'Azio; il qual luogo, ora chiamato Azio, trovasi sul golfo di Arta in Epiro. Il campo dell'ultimo è circondato da una cinta di ridotti per cinque miglia e mezzo, che furono costrutti di pietra, coperti sull'innanzi di terra e protetti da un fosso. A distanza di circa mille yard, furono trovati i resti di torri quadrate, sormontate da una piattaforma e difese da un bastione, come pure furono trovate palle o masse di metallo di

varie forme, che servivano da proiettili, insieme con armi ed arnesi.

Nel centro del campo, sopra un' eminenza era il quartier generale d'Augusto, che occupava una superficie di circa 1000 yard, ed è non dissimile da quelli dei tempi moderni. Sull'innanzi del campo v'erano opere esterne, fabbricate sopra piccole eminenze, consistenti in alcuni fortini, che verosimilmente servivano più per osservazione che per difesa. Essi erano occupati da distaccamenti che formavano l'avanguardia. Una di esse opere, più alta e più forte delle altre, serviva come telegrafo per comunicare colla flotta.

Nelle ruine di uno di questi forti fu scoperta una tavoletta di acciaio, sulla quale erano disegnati segnali che hanno qualche affinità con quelli dei telegrafi aerei. Il campo di Antonio non fu ancor così bene perlustrato come l'altro, ma non è dubbio che i suoi avanzi saranno egualmente interessanti. La città d'Azio contiene ruine di tempii di Nettuno e di Marte, e di altri ragguardevoli edifizi. *(Daily-News)*

Disperazione. Un orribile fatto è accaduto a Londra quindici giorni sono nelle vicinanze di Emton Square. Uno straniero di 40 anni circa (che si constatò essere un italiano) con sua moglie, di 25 anni circa, assai bella e di modi distintissimi, venne giorni sono ad albergare ad Haspur's-Coffe-House. Vi restarono quattro giorni, ma nel quinto, allora che i due stranieri muovevano il piede fuor dell'albergo, furono afferrati dall'albergatore che contendendo loro il passo, reclamò il pagamento di quanto gli si competeva. I due stranieri, pieni di avvilimento e vergogna, risalirono alla loro camera, ove si fè silenzio fino a notte inoltrata. Allora l'albergatore si decise di far visita egli stesso ai suoi ospiti: picchiò alla loro porta; ma nessuno rispose: corse ad avvertire un *policeman*, si battè di nuovo all'uscio: e sempre nessuno risponde: si ricorre ai mezzi violenti: si getta abbasso la porta, e quale orribile spettacolo! la giovine donna nuotante in un mare di sangue, era stesa per terra, le si era tagliata la gola; e il suo compagno, ginocchioni ed appoggiato ad un mobile, erasi dato la morte nell'ugual modo; ed ancora teneva nella destra mano, intriso di sangue, il rasoio omicida. Si suppone, che il marito abbia egli stesso ucciso la propria moglie. Fu tostamente chiamato un medico; ma ogni soccorso fu inutile: da alcune ore, la morte aveva irrigidito quei due cadaveri. La miseria fu certo la causa di sì tragico avvenimento; perocchè, sebbene questi due sciagurati fossero assai decentemente vestiti, non avevano seco loro nè denaro, nè roba.

Notizie Politiche

Leggesi nella corrispondenza torinese del *Cittadino d'Asti*:

« Il congresso di Parigi, il quale pareva dover succedere immancabilmente nel corso di questo mese, or sembra prorogato ancora. Ed una delle cause della proroga, oltre al derivare dall'indole di alcune quistioni, dipende eziandio dalla tattica di alcuni governi, i quali, per impedire che vengano poste sul tappeto alcune quistioni ardenti d'ordinamento europeo, si studiano di apparecchiare le cose in guisa che la riunione a farsi non dia più luogo a discussioni e succeda come una semplice formalità. Si comportano così specialmente quei governi che hanno maggior argomento di temere la preponderanza diplomatica della Francia e diffidano di Luigi Napoleone. »

Scrivesi da Modena il 27 dicembre al *Piccolo Corriere d'Italia*:

« Sciolta la lega doganale coll'Austria, fu tosto obbligato il nostro governo a sostituirvi un trattato commerciale. Ciò è cosa conosciuta da tutti; ma io posso affermarvi un fatto annesso a questo, ed il quale ne accresce di molto l'importanza. Sappiate adunque che il ministro De Bruck scrisse al Terrabini, ministro delle finanze del nostro duchino, una lettera, nella quale leggevasi quanto siegue: «« Conviene ben penetrarsi, che bisogna fare « ogni sforzo possibile onde impedire ogni fa« cile transizione coi diversi popoli italiani, e « specialmente col nostro comune nemico (Pie« monte). »» E così il nostro signor duca, per far piacere al ministro Bruck, e per far dispetto al ministro Cavour, rovina il nostro povero commercio e ci riduce alla miseria! »

— Dai giornali del Belgio rileviamo innanzi tutto che l'imperatore Napoleone fu ed è alquanto indisposto, ma in via di miglioramento.

Il *Moniteur* pubblica diversi decreti di nomine e promozioni della legion d'onore fra ufficiali di terra e di marina; così pure furono pubblicati diversi decreti di promozione nel rango militare.

Per ordine dell'imperatore nell'ultimo giorno dell'anno furono rinnovati i congedi per tutta la Francia ai soldati delle classi di 1851, 1852, 1853 e 1854. Il primo rinnovamento di questi congedi ebbe luogo il 30 giugno passato.

In conformità delle istruzioni ministeriali del 4 giugno le quali prescrivono che per lo avvenire i rendiconti della cassa di risparmio debbono essere chiusi ogni anno il giorno dopo l'ultima domenica di dicembre, lo stabilimento di Parigi ha pubblicato il rendiconto, secondo il quale vi sono presentemente 226,221 compartecipanti. Nell'anno 1857 vi fu una diminuzione di 1,161,742 nella cifra delle somme depositate, la quale al 1° gennaio era di fr. 45,771,896 e ora è di soli 44,607,244. Per altro le compere di effetti dello stato, secondo la legge, assorbì la somma di 3,832,052 e da ciò si trae la conseguenza che la crisi commerciale non ha influito così gravemente come si sarebbe dovuto supporre sui risparmii della classe operaia.

La *Patrie* fece menzione ultimamente di ingrandimenti della città di Parigi, i quali avranno principio coll'incorporazione delle comuni di Passy, Auteuil e Boulogne, col boschetto che porta quest'ultimo nome. Più tardi si assicura che vi sarà riunito anche Neuilly e che il confine della città giungerà sino a Pont-d'Asniers.

Una lettera da Parigi nel *Nord* annuncia che Ferruck khan, inviato prussiano, ha ottenuto dal governo francese il permesso di impiegare venti ufficiali francesi onde assistere alla riorganizzazione dell'esercito persiano; ma essi non partiranno dalla Francia che dopo la partenza dell'ambasciatore stesso.

— Gli stati del granducato di Lussemburgo si radunarono di nuovo il 29 scorso e sorse una grave discussione fra la maggioranza liberale e il governo, sull'argomento dell'elezione dei deputati di Grevenenacher e Mersch. Il signor Eberhard, della sinistra, propose che la camera dichiarasse le elezioni nulle, siccome fatte in forza di un atto incostituzionale, e che debbasi votare un indirizzo al re granduca chiedendo la deroga dell'ultima legge elettorale. La questione preliminare fu proposta, ma respinta dopo una lunga discussione da 16 voti contro 6. Dopo questa decisione, il presidente della camera, che è nominato dal governo, dichiarò che non si opporrebbe ad una discussione della questione sul merito, ma che egli formalmente si rifiutava di mettere la questione ai voti, in quanto che il suo senso di dovere non gli permetterebbe di mettere in dubbio la forza obbligatoria di una legge. Il membro seniore della camera fece una eguale dichiarazione, e allora uno dei funzionarii del governo disse che nella sua opinione la camera non aveva alcun diritto di entrare in quella discussione, e che se lo facesse, il governo si sarebbe astenuto dal prendervi parte.

Nella seduta del 30 il presidente, prima di cominciare le deliberazioni, annunciò che diversi membri avevano espresso il desiderio di vedere ristabilito il buon accordo fra il governo e la camera; e che uno dei membri gli aveva scritto per dire che era pronto a votare per l'ammissione dei nuovi deputati, per la lista civile, e per il bilancio nel caso che gli fosse data una guarentigia che certi articoli della legge elettorale non fossero mandati ad effetto. Dietro di ciò il presidente ebbe una udienza dal principe luogotenente, che in presenza di tre membri del governo lo autorizzò a dichiarare in via ufficiale agli stati che se avessero mostrato uno spirito conciliante gli articoli accennati non sarebbero applicati. Ora sta a vedersi come la camera accoglierà queste comunicazioni.

— La *Gazzetta ecclesiastica di Friburgo* nel granducato di Baden annuncia sapere da buona fonte che i protocolli relativi ai diritti del governo nella nomina ai benefici della diocesi di Friburgo furono firmati alcuni giorni sono dagli agenti diplomatici di Baden e dalla santa sede. Si può quindi ritenere che la questione sarà fra poco risolta a Roma e che si firmerà la convenzione definitiva, cioè un nuovo concordato.

— Una lettera di Berlino dice che il presidente del consiglio del ministero prussiano ha preparato per la prossima sessione della camera un progetto di legge, col quale si determina che ogni anno siano impiegati due milioni di talleri (7 1|2 milioni di franchi) per l'ampliazione della marina. Non si ha l'intenzione di creare una forte marina, ma almeno una che possa stare a fronte della danese.

L'opposizione nella camera prussiana aveva nell'anno scorso respinto gli aumenti d'imposte proposti dal ministero per maggiori spese per l'esercito e per l'aumento dello stipendio degli impiegati, e il loro rifiuto era fondato sulla considerazione che le imposte esistenti avrebbero presentato un notevole miglioramento negli introiti. Queste previsioni si sono perfettamente avverate. Il bilancio ora chiuso e approvato dal principe di Prussia per l'anno 1858, reca un soprappiù non minore di tre milioni di talleri.

— Un corrispondente viennese narra che gli abitanti della capitale austriaca sono pieni di gioia per il rescritto imperiale che autorizza l'ampliamento della città interna. « La tirannia dei padroni di casa, » dice quel corrispondente, « e tutte le difficoltà sociali connesse colla scarsità delle abitazioni avranno ora un termine. » Questa gioia ci rammenta quella dei paggi di un sovrano avaro, i quali avendo bisogno urgente di camicie ottennero dal padrone che desse l'ordine di seminare il lino per fare la tela. Il rescritto imperiale per ora si limita in via di fatto a mettere fuori un programma di premii per i migliori progetti che saranno presentati per l'ampliazione della città. Pare che degli anni trascorreranno non pochi prima che si possa dar principio alle demolizioni e successive costruzioni.

Nella Danimarca gli affari relativi alla crisi commerciale sono più calmi. In un incendio a Copenhaguen perirono sei persone sotto le rovine di una casa.

— Scrivesi da Stoccolma, 10 dicembre, al *Nord*:

« La crisi finanziaria che decimò le nostre migliori case commerciali e i cui funesti effetti colpirono tutte le varie nostre industrie nazionali, infierisce tuttavia colla medesima intensità, resistendo a tutti gli sforzi del governo e degli istituti finanziari a impedirne il progresso. Quando noi sarem liberati dal flagello che segnò i suoi passi di tante ruine, allora soltanto ci accorgeremo dei danni che ne patirono le classi di mezzo e operaie. Ci vorrà assai tempo e massime molta prudenza e sollecitudine a scancellar le vestigia di questi crudeli esperimenti. Bisogna nulladimeno confessare che i nostri commercianti sono piuttosto vittime degli esterni avvenimenti e sopratutto delle condizioni del mercato d'Amburgo, che delle loro proprie speculazioni.

« Si accerta che la dieta chiuderà la sua lunga sessione al mese di febbraio. Il maresciallo degli stati, conte Hamilton, ritirasi; gli succede ne' suoi alti uffici il conte di Lövenhaupt.

« Un'assai importante proposta erasi presentata alla dieta; tendeva niente meno che a modificar essenzialmente la composizione dell'ordine equestre. La nobiltà, giusta quel progetto di legge, avrebbe ormai a scegliere fra i suoi membri 70 rappresentanti, ripartiti per distretti. Ogni nobile appartenente a una tra le famiglie che siedono alla camera della nobiltà, sarebbe elettore ed eleggibile.

« La nobiltà mandò a un altro giorno la votazione circa tale proposta, fino al 10 gennaio; il clero la respinse senza discussioni; l'ordine dei contadini e quello dei borghesi l'adottarono invece con una grande pluralità di voti.

« Conforme alla nostra antica legislazione, la donna rimaneva eternamente minore e sottoposta a tutela. Il reggente del regno, Birger Jarl, fu il primo che concesse alcuni diritti alle donne, dando alle figlie una parte eguale di quella dei figli nelle eredità. Il re Oscar ebbe l'onore di proporre la legge che emancipa le donne come sieno in età di 25 anni e concede loro di poter liberamente disporre dei loro beni.

« Questo provvedimento fu materia di lunghe peripezie e di infinite discussioni. Il comitato di legislazione della dieta ne aveva da prima raccomandata l'adozione; i contadini e i borghesi l'assecondarono, ma la nobiltà e il clero opinarono che la si rinviasse al comitato.

« È probabile che, finalmente, la proposta dell'emancipazione delle donne sarà nuovamente sottoposta a un comitato legislativo sedente in doppio numero. La nostra vecchia macchina costituzionale gira su tante ruote intrecciantisi che la legge più semplice, più imperiosamente richiesta dai bisogni dei nostri tempi non può introdursi nei nostri codici senza attraversare innumerevoli formalità e ostacoli. »

L'accademia reale di Stoccolma ha dato il premio al principe Oscar, come autore di un poema sulla flotta svedese. Il presidente nel consegnare il premio fece un'opportuna allocuzione, nella quale si accenna che mezzo secolo fa un re di Svezia, Gustavo III, ottenne la palma accademica nello stesso posto.

— La *Gazzetta di corte* di Pietroburgo del 22 contiene un articolo contro l'Austria e la Turchia. Vi si legge:

« Dopo la presa di Adrianopoli la Russia nel 1833 salvò la Turchia dagli attacchi di uno dei suoi sudditi ribelli, Mehemet Alì, e nel 1848 essa aiutò l'Austria contro gli insorgenti ungheresi, mentre nessun' altra potenza si mostrava disposta ad assistere quei due stati. L'Austria e la Turchia possono ora esser certi che dopo la pace di Parigi, la Russia non renderà loro lo stesso servizio una seconda volta. Da ora in poi, esse devono affidarsi ai proprii mezzi. »

Si scrive da Pietroburgo, 21 dicembre, essere comparso un altro atto imperiale sull'abolizione della schiavitù. È un rescritto sovrano, in data 17 stesso mese, al governatore generale militare della capitale, che permette alla nobiltà del distretto governativo di Pietroburgo, secondo il desiderio da essa manifestato, di migliorare la situazione dei contadini delle signorie, e di formare un comitato dal suo grembo per l'elaborazione delle rispettive proposte.

— La *Lithographirte Zeitungs-Correspondenz* di Vienna ha da Buckarest, 21 dicembre, la seguente triste novella: « Il presidente di questo tribunale venne ucciso oggi verso il mezzodì nel suo ufficio. Il misfatto venne compiuto da un greco il quale si trovava già da 22 anni in una causa, e che per poterla continuare fu costretto ad ipotecare e finalmente a vendere una sua possessione. Allorchè egli ricevette oggi la sentenza con cui venne ridotto alla miseria, trasse una pistola carica ed uccise il presidente dicendo: « Finalmente fu qui fatta giustizia. » Il colpito morì pochi minuti dopo, e l'assassino venne arrestato dopo aver tentato invano di fuggire. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 26 dicembre al 2 gennaio.

Il miglioramento de' corsi e la ripresa delle operazioni succedono alla nostra Borsa con grande lentezza. La rendita 5 0|0 1849 che era a 90 40, 90 60, rimase, staccato l'interesse semestrale, a 88 50, con aumento di 40 cent.; ma questo progressivo miglioramento è ben poca cosa in confronto del rialzo che il 3 0|0 francese ed i consolidati inglesi hanno avuto.

Nelle piazze in cui la crise è stata più intensa, anche più rapido è il miglioramento dei corsi de' valori, perchè la reazione più irresistibile; ma nella nostra Borsa, ove le contrattazioni erano già lente prima della crise americana ed inglese, il rischiararsi dell'orizzonte finanziario non poteva recar gli effetti che ebbe altrove.

La piazza è inoltre ingombra di sete; queste sono il ramo principale del nostro commercio d'esportazione, e se rimangono invendute, il nostro cambio non può essere che sfavorevole e perciò cagionar sempre un'esportazione di numerario.

La riduzione dello sconto dal 10 all' 8 0|0, con cui la Banca Nazionale ha inaugurato il nuovo anno, era da parecchie settimane aspettata dal commercio, al quale l'altezza dell'interesse ha imposti gravosi sacrifici, che lo costrinsero a restringere i proprî affari. Questa restrizione d'operazioni di commercio e di credito si manifesta, sia che consideriamo i prodotti delle dogane, dell'insinuazione, delle strade ferrate, sia che consultiamo il movimento del portafoglio de' nostri stabilimenti di credito.

Egli è per questo che non ci sembra possa la Banca rimanersene all'8 0|0, ma che debba ricercare il modo di far nuove riduzioni ed in pari tempo di estendere la circolazione dei suoi biglietti. Un aumento d'operazioni, sarebbe tanto vantaggio al commercio come agli azionisti della Banca, al commercio che non riceve dal credito un sussidio abbastanza valido, per essere la circolazione de' biglietti troppo ristretta, agli azionisti, che ritrarrebbero benefici meno scarsi.

Uno sviluppo delle operazioni della Banca porterebbe le azioni a 1500 e 1600 fr. invece che ora si sostengono appena con un premio di 260 a 270 fr.

Le azioni della Cassa del commercio toccano quasi il pari. Se l'amministrazione si adoprerà in quest'esercizio a liquidare le impreso assunte e specialmente delle sete ed a trar partito de' capitali che le resterebbero disponibili a partecipare alle imprese d'utilità pubblica ed intervenire efficacemente nelle operazioni di credito, lo stabilimento potrà riaversi, poichè uno stabilimento di 40 milioni di capitale, in uno stato quale è il Piemonte, ha una preponderanza, che niuno penserebbe di contestargli, se bene amministrato.

Le azioni della Cassa di sconto liberate si mantengono col premio di 25 fr. e pochi venditori.

Delle strade ferrate poche operazioni. La tenuità delle operazioni de' due scorsi mesi, ha fatto sì che la liquidazione si fece con molta facilità e senza perdite rilevanti.

I seguenti sono gli ultimi corsi:

5 0|0 1849		L. 88	50
Banca Nazionale		1270	»
Cassa del comm:	N. E.	245	»
Cassa di sconto	E.	275	»

G. Rombaldo, *Gerente*.

Nell' atonia nervosa dello stomaco gl'intestini s' indeboliscono. In questa prostrazione, dovuta al cangiamento di temperatura, i medici ordinano, siccome il tonico più sicuro e l' antispasmodico più efficace, il sciroppo di scorze d'arancio amare, di J. P. LAROZE, farmacista a Parigi.

S. F. U. N. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm, 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

IL TECNICO

Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie ed all'economia domestica.

Compilato dai professori Clementi, Selmi e Conti

12 fascicoli in-8 di 40 pagine ciascuno, all'anno, con tavole, al prezzo di 10 fr. in Piemonte e di 12 fr. all'Estero. Si spedisce per posta. (Via di Borgonuovo, n. 7 bis, in Torino)

Sono pubblicate sei dispense.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini e camini. — Tiene magazzino in varii generi di stuffe e franklins, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

FILIPPINI Padre e Figli

CONFETTIERI, PASTICCIERI E LIQUORISTI IN TORINO

esercenti

sotto i portici del Teatro Nazionale

Hanno aperto un secondo negozio pure da Confettiere sotto i portici di Po, nell'isolato del *Caffè Mazionale* e del *Teatro Rossini* (già Sutera), n. 27, ove i suddetti fabbricano, fra gli altri molteplici oggetti, Torte denominate *Bocca di Dama*, Panettoni ad uso di Milano, Mostarda e Mandorlati (torroni) a uso di Cremona, di vario gusto, e questi ultimi anche in pacchetti avviluppati a comodo di regali e strenne; Focaccie di diverse forme, Veneziane, ed Enfiadoni, non che Pani speziati e Bossolà a uso di Brescia col noto suo mistrà, ecc. — Offronsi i medesimi non solo per la squisitezza dei generi, puntualità ed esattezza nel servizio, ma eziandio per feste socievoli e per *soirées*.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPLIATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA. — Cuneo, CAIROLA. Sassari, SOLINAS.

GRANDIOSO MAGAZZINO

DI ELEGANTI MOBILI

DI CORNAGLIA E LIMONE

Via Guardinfanti, nel locale già Negozio HAID.

SEMENZA D'ORIENTE

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso a qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

---

2 Médailles à l'Exposition universelle. 1855

Méd. d'arg. décernée par l'Acad. nationale, 1857.

TAPIOCA LOUIT

du BRÉSIL, pulvérisé en boîtes.

CAFÉ DE GLANDS DOUX D'ESPAGNE

C. DE COUSSIN.

Louit frères et Cie

BORDEAUX

DÉPOT chez les princip. pharmaciens et épiciers.

M.me CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

OLIO DI J. PERSONNE

HUILE DE J. PERSONNE — HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell' Accademia, che l'**Olio lodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta vantaggi ben superiori a quelli dell' *olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, pella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli ospedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che: in casi consimili, la guarigione od almeno felici mdilioramenti sono stati molto più presto ottenuti coll'*olio iogato* che con quello di *fegato di merluzzo*. Aggiungasi che agisce in dosi minori, e non cagiona nausee.

Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un' etichetta firmata dell' Inventore e del depositario generale, *il sign*. Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve 19, *in Parigi*. Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese* col bollo governativo sulla firma *dell' Inventore*.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì-Piazza, F. Vassallo, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

ANNO II.

LA

STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. **12**.

» — Provincie. . » **18**.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

ANNO XI

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1858.

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1858 tutti i giorni in foglio intero comprese le domeniche.

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	12	7	4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	22	12
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri stati a norma delle ultime convenzioni postali.

In Torino il giornale si distribuisce dalle or, sette alle dodici del mattino nell'ufficio posto in via della Madonna degli Angeli, N. 13, piano terreno. Per averlo a domicilio si pagano cinquanta centesimi al mese oltre il prezzo dell'associazione.

Da alcuni nostri abbuonati, ci è chiesta pure l'associazione agli atti del Parlamento.

Noi siamo in obbligo di avvertire che l'associazione non si piglia a tutti gli atti del Parlamento, ma soltanto a quelli della camera de' deputati, pei quali potrebbero i nostri abbuonati indirizzarsi per nostro mezzo ai sigg. tipografi Eredi Botta.

Osserviamo inoltre ehe l' *Opinione* pubblica un esteso e preciso verbale delle sedute legislative nel giorno successivo, non meno che i documenti più rilevanti che si presentano al parlamento, mentre gli atti ufficiali della camera elettiva non si possono spedire che due giorni dopo.

Se malgrado quest'indugio, di cui li preveniamo, desiderano i nostri associati gli atti della camera elettiva, ce ne rendano avvisati, che, se fossero parecchi, noi faremo d'intenderci coi signori eredi Botta e colla direzione delle regie poste per l'invio dei medesimi anche come supplimento dell'*Opinione*, al prezzo di L. 10, stabilito dai suddetti signori Botta.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 3 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 5 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 57, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 12 55, 5 10 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
» 2 35, 8 40 pom.	» 5 40, 7 25 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 10 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 5 45, 7 40, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. CARBONE